Marcinelle, Inca e Cgil insieme in 2 giorni di iniziative per 70esimo anniversario

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??8 agosto 1956 un incendio nel pozzo di Marcinelle uccise 262 minatori. Di questi, 136 erano italiani. Il Bois du Cazier da allora ha smesso di essere una miniera ed Ã¨ diventato un museo, con i suoi macchinari e i suoi edifici rimasti dovâ??erano. Per il settantesimo anniversario dellâ??incendio, oggi e domani, 7 e 8 agosto, Inca e Cgil sono a Marcinelle per due giornate di iniziative. Nel corso della prima giornata, Inca inaugura ufficialmente il monumento â??OÃ¹ la lampe passe, le mineur doit passerâ??, donato nel 2006 dal patronato stesso e tornato sul sito dopo una fase di restauro, e presenta il volume â??Marcinelle 1956-2026. Settantâ??anni tra memoria, diritti e tutelaâ??. Allâ??evento intervengono Colette Ista, direttrice Museo Bois du Cazier, Pier Luigi Gentile, Console Generale dâ??Italia a Charleroi, Carlo Briscolini e Vincent Pestieau, segretari regionali del sindacato belga Fgtb, Vincenzo Sgalla, presidente di Inca Belgio, e Michele Pagliaro, presidente di Inca Cgil. Le conclusioni sono affidate a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil.

La delegazione dellâ??Inca e della Cgil partecipa lâ??8 agosto alla giornata di commemorazione della tragedia, alla presenza delle istituzioni italiane e belghe. Ma 70 anni di Marcinelle, per Inca Cgil, â??non sono solo una data da ricordareâ?•. â??Si tratta un punto di osservazione â?? avverte â?? da cui guardare al presente: quanto, di quella miniera, resta ancora nei cantieri, nei capannoni, nelle catene di appalti di oggi. La memoria, per un patronato come lâ??Inca, non Ã¨ soltanto commemorazione: Ã¨ la base su cui si misura quanto la tutela e la sicurezza sul lavoro abbiano fatto passi avanti, e quanto invece restino, ancora oggi, una battaglia apertaâ?•.

Il Patronato ricorda che â??nel 2026 cade anche un altro anniversario, meno citato. Lâ??accordo italo-belga del 23 giugno 1946 compie ottantâ??anni. Lo chiamavano â??uomini contro carboneâ?? e la formula non era una metafora: 50mila lavoratori italiani in cambio di carbone a prezzo preferenziale, braccia da una parte e minerale dallâ??altra, tutto scritto nero su bianco fra due Stati. Nel 2006, cinquantâ??anni dopo la tragedia, lâ??Inca Cgil donÃ² al Museo Le Bois du Cazier unâ??opera del maestro Antonio Nocera, fusa dalle Fonderie Venturi Arte: una grande sfera di bronzo che da allora Ã¨ rimasta allâ??aperto, esposta alle stagioni belghe, proprio sopra la terra della minieraâ?•.

â??Si intitola -ricorda Inca- â??OÃ¹ la lampe passe, le mineur doit passerâ?? (dove passa la lampada, deve passare il minatore) ed Ã¨ conosciuta anche come Il ventre della terra. Il titolo Ã¨ giÃ

unâ??epigrafe: racconta per intero la condizione di chi lavora in profonditÃ , costretto a seguire la luce dentro ambienti ostili, spesso senza la garanzia del ritorno. Ventâ??anni allâ??aperto lasciano il segno. Da qui la decisione del Patronato di promuovere un restauro lungo e minuzioso, al termine del quale lâ??opera Ã¨ tornata al Memoriale. Oggi 7 agosto viene inaugurata ufficialmente, nellâ??anno del settantesimo anniversario, alla presenza del segretario della Cgil Maurizio Landini e del presidente dellâ??Inca Michele Pagliaroâ?•.

E il settantesimo anniversario di Marcinelle Ã¨ anche lâ??occasione per presentare il volume â??Marcinelle 1956-2026. Settantâ??anni tra memoria, diritti e tutelaâ??, con la prefazione di Maurizio Landini e lâ??introduzione di Michele Pagliaro. Nel 2006, per il cinquantenario, lâ??Inca aveva curato un primo volume dedicato a Marcinelle che raccoglieva alcuni contributi fondamentali sulla tragedia. Il libro del 2026 non Ã¨ un semplice aggiornamento, ma nasce come atto di responsabilitÃ : quella di tenere insieme la memoria di una tragedia e la luciditÃ di un presente che, in forme nuove, continua a porre le stesse domande di fondo, dopo 70 anni. Chi tutela chi lavora? Chi garantisce che la dignitÃ di una persona non venga sacrificata sullâ??altare della produzione, della competizione, dellâ??emergenza, della convenienza?

default watermark

Per rispondere, il volume mette insieme voci e tempi diversi. Alcuni contributi vengono ripresi dallâ??edizione del 2006 e restano intatti nella loro forza: il racconto del processo di Marcinelle scritto dallâ??avvocato Jacques Moins, scomparso nel 2011, che fu il principale consulente legale del Patronato in quella complessa fase processuale, e il contributo del professor Gian Aristide Norelli sulla battaglia per il riconoscimento delle malattie professionali, in particolare la silicosi, che lacerÃ² i polmoni di migliaia di minatori molto prima e molto dopo lâ??incendio.

Ad essi si affiancano testi nuovi, scritti per questo anniversario: Vincent Pestieau e Carlo Briscolini del sindacato Fgtb ricostruiscono il punto di vista belga sulla vicenda; Giuseppe Peri di Inca Cgil racconta, dai fascicoli dellâ??Archivio storico, che cosa fece il Patronato nei giorni immediatamente successivi al disastro, a partire da quando Inca in Belgio agiva ancora in clandestinitÃ ; lo storico Emilio Franzina inquadra lâ??emigrazione italiana nel Belgio del dopoguerra, mentre Eleonora Medda e Vincenzo Sgalla di Inca Belgio proseguono analizzando chi ha continuato a spostarsi successivamente dalla Penisola a quello che oggi Ã¨ diventato il cuore dellâ??Europa. Chiude unâ??appendice con le regioni e i comuni di provenienza delle vittime italiane, nome per nome, luogo per luogo. Una parte del libro viene dallâ??Archivio storico dellâ??Inca, dichiarato nel 2026 dal ministero della Cultura di interesse storico particolarmente importante. Sfogliando i fascicoli del settembre 1956 si avverte il peso fisico di quei giorni: câ??Ã¨ il verbale dellâ??11 settembre, poco piÃ¹ di un mese dopo la tragedia, con la testimonianza del presidente Giovanni Roveda e di Bruno Widmar appena rientrati dal Belgio. Sono pagine sobrie. Nessuna enfasi, nessuna retorica, solo la fatica concreta di tradurre il dolore in atti e il lutto in diritti.

â??Il filo che lega quelle carte a oggi -spiegano da Inca- non si Ã¨ mai spezzato, e il volume sceglie deliberatamente di non fermarsi al 1956. Lo dice lâ??emigrazione: al 1Â° gennaio 2025 i cittadini italiani stabilmente residenti allâ??estero hanno superato i sei milioni e quattrocentomila, e sarebbe un errore leggere quei numeri con la lente ormai logora della sola â??fuga dei cervelliâ??, visto che nel 2024 due espatriati su tre non avevano una laurea. Lo dicono, in modo piÃ¹ crudo, gli infortuni: quasi 598 mila denunce nel 2025, 1.083 denunce di morte sul lavoro, oltre 98 mila malattie professionali con una crescita dellâ??11,3 per cento, e piÃ¹ del 60 per cento degli infortuni concentrato nelle aziende in appalto e subappalto, lÃ dove le tutele si fanno piÃ¹ sottili e le catene di responsabilitÃ piÃ¹ opacheâ?•

.

Da qui, sostiene Inca, â??lâ??idea che attraversa tutto il volume, e che Ã¨ poi il mestiere quotidiano di un patronato: la tutela individuale non Ã¨ un costo del sistema, Ã¨ un pilastro della democrazia sociale. Lo era nel 1956, quando i delegati dellâ??Inca partirono per il Belgio per stare accanto alle vedove, ai feriti, ai sopravvissuti. Lo Ã¨ oggi, quando si assiste una giovane lavoratrice domestica, un rider, una famiglia italiana a Bruxelles che deve ricongiungere i contributi maturati in due Paesi. â??Questo volume non vuole essere un monumentoâ?•, scrive Pagliaro chiudendo lâ??introduzione. â??Ã?, semmai, una mano tesa tra le generazioniâ?•, conclude. Il libro (162 pagine) esce per Futura Editrice in edizione bilingue italiano-francese, come si conviene a una storia che appartiene a entrambi i Paesi.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Agosto 7, 2026
Autore
redazione

default watermark